

COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa

Agosto 2014

a cura di:

Laura Incremona

Antonello Lauretta

18 agosto

lunedì 18 agosto 2014 | TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90 | ANNO LXX N. 226

LA SICILIA
del lunedì

facile farlo buono.
Disponibile su App Store
caffè motta
caffemotta.com

La protesta c'è, il dossier no

In centinaia sullo spiaggione contro le concessioni e il rischio di eventuali abusi

IL CASO. a. c.) A inizio giugno, per la prima volta, viene lanciato l'allarme. Prima Legambiente e poi il neocomitato Randello Libera tuonano contro il tentativo di installare nella spiaggia uno chalet al servizio di un resort della zona. Allertata, anche l'amministrazione comunale fa le sue verifiche. Salvo poi appurare che, in precedenza, i pareri favorevoli e le relative concessioni, oltre che dagli enti competenti, erano stati resi anche dall'ente di palazzo dell'Aquila. Da quel momento, dopo che la platea di legno viene smontata, la vicenda continua ad andare avanti tra alti e bassi. Il comitato riesce a mobilitare attorno a sé l'attenzione di molti cittadini. Sino alla protesta di ieri.

ALESSIA CATAUDELLA

Tributo allo spirito di un luogo incontaminato. Libero e ammaliante, che merita di essere difeso coi fatti, e non con le parole. E così in cinquecento, ieri pomeriggio, si sono dati appuntamento sulla spiaggia di Randello per tenere lontana la mano dell'uomo lì dove non è mai arrivata. Uno stabilimento balneare, il rischio che venga installato.

La moltitudine continua a urlare forte il suo "no" sui social network. Ma il gruppo esiste ed è ben solido e ieri l'ha voluto dimostrare marciando lungo la battigia, mentre il sole era ancora alto. Un raduno popolare a difesa dell'integrità dello spiaggione e del suo territorio dalle brame private. Un segno visibile di protesta per tutti. Associazioni, volontari, attivisti di Fare Verde e altre compagini ambientaliste. E ancora, cittadini e semplici amatori della spiaggia di Punta Braccetto. Ma anche bagnanti coinvolti sul momento. Una striscia di stoffa colorata per tutti, la scritta "Randello libera". L'avevano al collo persino i cuccioli che hanno accompagnato i loro padroni.

"Al di là di questa giornata – spiega Maria Pia Guarino, una delle promotrici – noi del Comitato Randello Libera, composto soprattutto da chi la spiaggia la vive ogni anno, vogliamo far conoscere le motivazioni della nostra campagna. Si cerca di creare consenso. C'è una raccolta firme utilizzate per delle diffide alla Forestale, per portare un esempio. Lo scorso fine settimana abbiamo raccolto 500 adesioni. La gente risponde risponde positivamente. Due chilometri e mezzo di spiaggia libera e ancora selvaggia, del resto, chiamano alla causa".





Nella foto grande, Maria Pia Guarino del comitato Randello Libera. Nel riquadro, altri partecipanti alla manifestazione promossa ieri sullo «spiaggione»

Ieri, così come era stato annunciato, ci si attendevano rivelazioni clamorose sul caso Randello. Ma gli stessi promotori hanno chiarito che, pur essendo in possesso di un voluminoso carteggio da cui si evincono le varie responsabilità, copie dello stesso non sono state esposte in padiglioni a causa del forte vento. Nessun intento inquisitorio nei confronti del resort, è la sostanza, ma qualcuno le autorizzazioni le ha concesse, e non mancano dubbi su alcuni atti. Ieri, inoltre, è stato distribuito un volantino dal sintomatico titolo: "La politica latita ma noi pretendiamo risposte e atti concreti".

Andrea Dell'Agli di Fare Verde aggiunge: "Presenteremo sostanzialmente una cronologia di tutti i documenti relativi all'affare Randello. La spiaggia, in quel tratto, è lasciata all'abbandono. Il primo che arriva sistema quello che ritiene. E così non può funzionare. Ci sono delle regole da rispettare. E noi diciamo che non c'è stata attenzione. L'impressione è che, con il tempo, hanno l'intenzione di privatizzare buona parte della spiaggia. Noi non ci stiamo".

"Nella nostra pagina Facebook – prosegue la Guarino – ci sono testimonianze di esperti che attestano l'importanza del tratto di costa in questione, un sito di interesse comunitario. Vogliamo far vedere che le persone ci sono e che non sono solo un "mi piace" su Internet».



Bagnanti affollano la spiaggia di Scoglitti. E' polemica, intanto, sull'allarme innescato dalla comunicazione dell'Arpa sulla presenza di un'alga tossica

Nicosia: «L'alga tossica c'è a prescindere da chi protesta»

Il primo cittadino di Vittoria risponde alle polemiche sull'allarmismo sollevate da un imprenditore: «La politica non c'entra»

NADIA D'AMATO

VITTORIA. «Secondo l'Arpa l'alga c'è. Siamo davanti ad un episodio che interessa la salute pubblica pertanto ho il dovere di informare, con ogni mezzo ed il più celermente possibile, la popolazione». Ad affermarlo il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, che interviene sulla polemica divampata a seguito dell'annuncio relativo alla presenza di un'alga tossica, la "Ostreopsis ovata", a Scoglitti.

«Ho usato Facebook perché la nota dell'Arpa, preannunciatami con una telefonata, è arrivata il 14 agosto - aggiunge il sindaco -. Dato il periodo particolare e la necessità di far giungere il messaggio a quanta più gente possibile mi sono subito attivato "sfruttando" il social network. Un'ora dopo gli uomini della polizia municipale e quelli della protezione civile erano sul posto per informare la gente ed apporre i cartelli. Nel pomeriggio ho emesso l'ordinanza relativa al divieto di balneazione».

L'annuncio aveva fatto sollevare la protesta di Arcangelo Mazza, titolare dell'Hotel "Al Gabbiano" e del Lido "La Capannina", che accusa l'amministrazione di aver creato allarmismi senza avere dati certi e di aver puntato il dito contro la zona denominata "Spiaggette", nel quale entrambe le strutture ricadono, anche se i rilievi erano stati fatti in un'altra zona.

«Preciso - aggiunge Nicosia - che la nota dell'Arpa indica con precisione la zona interessata. Si tratta, come abbiamo precisato non appena ho visto io stesso il punto indicato dall'aerofotografia, della spiaggia n. 7, che dista circa 100 metri dalle "Spiaggette". Tuttavia, è bene precisare che anche se l'Arpa avesse indicato la zona antistante le proprietà di Mazza avrei ugualmente emesso l'ordinanza. Qui siamo davanti ad un problema che interessa la salute pubblica. La gente deve sapere che sia nel punto esatto indicato dall'Arpa che poco più a destra o a sinistra, può rilevarsi la presenza di questa alga. Siamo in mare ed è chiaro che le correnti possono spostarla velocemente. Proprio per questo ho, inoltre, chiesto agli organi competenti di effettuare a breve un nuovo prelievo in modo da dare quanto prima, come ci auguriamo 'il cessato allarme' o spostare i divieti di balneazione. E' utile sapere, poi, che questo tipo di alga prolifera nelle zone in cui vi è un ristagno d'acqua e si registra un aumento della temperatura. L'"Ostreopsis ovata", inoltre, crea problemi non solo a chi si immerge nelle acque in cui è presente, ma anche a chi respira microparticelle acquose in sospensione presenti nella zona circostante e contenenti l'alga. Capisco che Mazza voglia difendere i suoi interessi ma non può permettersi di mettere in discussione l'interesse pubblico. E' chiaro, inoltre, che qui la politica non c'entra nulla ed è inutile, quindi, che ci accusi di ritorsione politica».

QUALI PERICOLI

GLI EFFETTI SULL'UOMO

n. d. a.) La "Ostreopsis ovata", detta anche "alga invisibile" in quanto non visibile ad occhio nudo, è una micro-alga marina. Può causare all'uomo un'intossicazione con conseguente irritazione congiuntivale, raffreddore, difficoltà respiratorie (tosse, respiro sibilante, broncospasmo con moderata dispnea) e febbre. Nonostante sia microscopica ci si può accorgere della sua presenza poiché provoca la morte di tutti gli organismi che vivono sul fondo. Durante la sua crescita, infatti, esaurisce l'ossigeno a disposizione.

PROMOZIONE

Comiso, Distefano si dimette da dirigente



SALVATORE DISTEFANO HA DECISO: «MOLLO IL CALCIO A COMISO»

ANTONELLO LAURETTA

Coppa Italia di Promozione alle porte, si giocherà domenica prossima il match d'andata del primo turno, e il Comiso è alla ricerca di uno stadio dove giocare vista, allo stato attuale delle cose, l'indisponibilità del "Comunale". Il Barcellona, infatti, sbarcherà a Comiso dove terrà due stage per giovani. La prestigiosa squadra spagnola ha scelto la città iblea per attivare la "cantera", il primo l'ultima settimana di agosto, il secondo la prima di settembre, grazie anche ai buoni uffici di Peppe Mascara.

Ritornando alle vicende verdearancio, la squadra allenata da Peppe Carbonaro si è radunata lunedì scorso ed ha svolto i primi giorni di preparazione ad Acate. Un ritardo di due settimane, legato a vicende societarie, che probabilmente la squadra pagherà all'inizio della stagione agonistica. L'iscrizione del Comiso in segreto e a sorpresa da parte di Luigi Mascara al campionato di Promozione non ha risolto tutti i problemi societari, economici e logistici. Salvatore Distefano, contitolare della proprietà dell'Asd Comiso Calcio, intanto si è dimesso da dirigente. "Ho rassegnato le dimissioni federali e non faccio più parte del Comiso – ha dichiarato Distefano -. Spero che ciò contribuisca a creare un nuovo assetto societario. Sulla mia decisione hanno inciso anche motivi di lavoro. Certamente troppe le polemiche, i litigi verbali, le incomprensioni che si sono susseguiti in questi ultimi tempi. Per la verità, ho preferito passare la mano come presidente già da quasi due anni all'amico Luigi Mascara. Sotto questo profilo, non mi sento pienamente responsabile del caos che c'è stato nel Comiso nelle ultime due stagioni, ma è chiaro che intendo assumermi anch'io le responsabilità di quanto accaduto. In fondo, tutti chi più chi meno, abbiamo contribuito anche involontariamente a creare una simile situazione. Ma da questo momento, tutto ciò che attiene alla Comiso calcistica non mi riguarda".

Distefano ha altresì precisato che finora la Lega sicula ha riconosciuto come dirigenti tesserati col Comiso lo stesso Distefano (presidente), Giuseppe Inghilterra (vice presidente), Salvatore Giallongo e Luigi Mascara (consigliere) e Giuseppe Digiacomo (segretario). Quasi due anni or sono, Distefano ha trasferito sulla parola le funzioni di presidente a Luigi Mascara e, sempre di fatto, la dirigenza ha cooptato Salvatore Patriarca come vicepresidente. L'uscita di scena di Distefano, così come l'iscrizione della squadra al campionato, lascia però sul tappeto molti problemi.

PROGRAMMAZIONE: UNA SERIE DI BANDI PER RAGGIUNGERE L'OBIETTIVO

Fondi Ue, impegni e pagamenti resta un mld di qui a fine 2015

PALERMO. Ammonta a oltre un miliardo la spesa dei fondi europei certificata, dall'insediamento di Crocetta nella carica di presidente della Regione. Il 31 ottobre del 2012, infatti, dopo cinque anni dall'avvio della programmazione 2007-2013, la spesa certificata ammontava a circa 848 milioni e 600 mila euro; il 31 luglio 2014, gli uffici hanno rilevato, una certificazione pari a circa 1 miliardo e 863 milioni di euro, con un incremento di un miliardo e 13 milioni di euro, pari al 119,43%. Un notevole balzo in avanti, ma entro il 2015 bisognerà certificare quattro miliardi e 360 milioni di euro, che è la dotazione che l'Ue stabilì per la Sicilia nel 2006.

Attualmente, la spesa certificata è pari al 42,7% del totale. Però, sempre dal monitoraggio dello scorso 31 luglio, emerge che sono stati contratti impegni vincolanti per tre miliardi e 500 milioni (80,4%), mentre sono stati effettuati pagamenti per oltre due miliardi di euro (48,1%). «Impegni» e «pagamenti» che fanno ben sperare per l'esito finale: cioè, riuscire a certificare tutta la spesa entro il 31 ottobre 2015. Ciò significherebbe che tutte le azioni messe in campo sarebbero state realizzate.

Rimane da impegnare circa un miliardo di euro, ma il dipartimento della Programmazione, diretto da Vincenzo Falgares, ha pubblicato una serie di bandi che dovrebbero consentire di raggiungere l'obiettivo. In alcuni casi, è stata effettuata la scelta di fare scorrere le graduatorie di alcuni bandi la cui capienza economica non aveva consentito di dare via libera ad alcuni progetti meritevoli di essere finanziati.

Asse 1 - Reti e collegamenti - è quello che dà maggiori soddisfazioni: al 24 luglio la spesa certificata era di circa 915 milioni di euro (73%), a fronte di impegni per 1 milardo e 363 milioni.



ROSARIO CROCETTA

Rispetto alle dotazioni di Bruxelles risultano ancora in arretrato le spese dell'Asse 2, 3 e 4

Asse 2 - Risorse naturali - ha una dotazione di 931 milioni di euro, ma al 30 giugno erano stato impegnati 535 milioni e fatti pagamenti per circa 383 milioni. Spesa certificata, 307 mlioni (33%).

Asse 3 - Identità culturali, Ambiente e Territorio - dotazione 709 milioni e 731 mila euro; impegnati 457 milioni, pagamenti per 102 milioni e 487 mila euro. Spesa certificata, 104 milioni e 400 mila euro (15%).

Asse 4 - Ricerca e innovazione - dotazione 409 milioni circa; impegni, 334 milioni, pagamenti 208 milioni. Spesa certificata, 135 milioni (33%).

Asse 5 - Sviluppo imprenditoriale - dotazione, 447 milioni e 417 mila euro; impegnati, 334 milioni, pagamenti 209 milioni. Spesa certificata, 198 milioni 534 mila euro (44%).

Asse 6 - Sviluppo urbano - sotazione, 558 milioni circa; impegni, 370 milioni, pagamenti, 209 milioni; Spesa certificata. 183 milioni e 141 mila euro (33%)

Asse 7 - Governance e assistenza tecnica - dotazione, 59 milioni; impegni, 39 milioni, pagamenti 20 milioni. Spesa certificata, 19 milioni 585 mila euro (33%).

Una tabella riassuntiva che fa emergere chiaramente i punti di forza (reti e collegamenti) e quelli di debolezza della spesa dei fondi europei. Rispetto alle dotazioni, è in arretrato la spesa dell'Asse 2 e dell'Asse 3. Ma neanche l'Asse 4 - ricerca e innovazione - fa registrare una performance adeguata al bisogno di innovazione che c'è in Sicilia.

L. M.



IL MINISTRO FRANCESCHINI DURANTE UNA VISITA AL SITO ARCHEOLOGICO DI POMPEI

LA PROPOSTA DEL MINISTRO FRANCESCHINI

«Protezione civile Ue per il patrimonio culturale»

ROMA. Una "Protezione civile" europea «con un sistema di intervento che preveda strumenti e risorse» per salvare il patrimonio culturale in caso di calamità. Ma anche un fronte comune sul diritto d'autore e l'impegno per ridurre l'Iva sugli ebook, equiparandola a quella dei libri cartacei. Il ministro della Cultura, Dario Franceschini, annuncia le sue priorità. La madre di tutte le battaglie, spiega, sarà quella di convincere la Ue a dare alla cultura il ruolo centrale che merita. Ma intanto rilancia sul fronte interno, annunciando un altro pezzo della sua rivoluzione dei musei: l'idea di una struttura pubblica «in grado di competere con i privati nella gestione di librerie e bookshop». In Francia c'è già, da noi ci vorrà tempo, sottolinea il ministro, «perché bisogna mettere a punto uno strumento giuridico e poi dare vita ad una struttura che sia in grado di competere». L'obiettivo comunque è chiaro: «Non mi piace l'idea che la parte che costa sia pubblica e quella che rende privata».

Cultura protagonista. «La cultura e il patrimonio culturale devono assumere il ruolo centrale che meritano nell'ambito delle politiche Ue». Franceschini lo ha ribadito anche nella lettera inviata all'inizio del semestre di presidenza italiano a tutti i ministri della Cultura. A partire dalla tutela del patrimonio tanti temi vanno affrontati insieme: bisogna «aumentare le competenze europee nel settore, integrarle il più possibile con il turismo, come abbiamo fatto in Italia».

Diritto d'autore. Il tema più caldo rimane quello del diritto d'autore, e del decreto per l'equo compenso nella copia privata, che in Italia ha avuto come conseguenza l'aumento del prezzo di telefoni e tablet deciso da Apple e Samsung. Franceschini tira dritto, ricorda che l'aggiornamento delle tariffe è imposto dalla legge. Ma in gioco c'è anche un principio, «il diritto d'autore va difeso in tutti i modi e spiegato ai giovani, perché è un modo per garantire la creatività». Certo anche questo è un settore in cui si dovrà intervenire, ammette. Perché adesso al download si preferisce lo streaming. Ma il tema del copyright «non si può più affrontare in una dimensione nazionale. Le norme vanno riviste, ma in chiave Ue».

Una Protezione civile europea per il patrimonio. Europeo, ragiona il ministro, è d'altronde anche il tema del patrimonio culturale, «che appartiene a tutti». Da qui l'idea di una sorta di Protezione civile Ue dei beni culturali, «con regole e dimensioni europee che possa intervenire in aiuto dei beni culturali colpiti da una calamità culturale». Un'idea proposta in parte dai tedeschi, che Franceschini vuole portare avanti.

Ebook e libri di carta, stessa Iva. «L'equiparazione dell'Iva tra libri e ebook è una cosa logica e di buon senso, un libro non è un supporto informatico». È quindi bisogna «abbassare al 4% l'Iva sugli ebook equiparandola a quella dei libri cartacei». Anche qui però si deve ragionare in termini europei: «Vorrei una posizione comune dei 28 Paesi».

Bronzi di Riace all'Expo. «Il dibattito è legittimo, ma la priorità è stabilire se possono essere trasportati», fa notare Franceschini. Un parere negativo, ricorda, è già stato dato nel 2009. Lui convocherà una commissione scientifica di esperti «assolutamente non influenzabili», che dovrà decidere se possono viaggiare: «Altrimenti discutiamo a vuoto».

SILVIA LAMBERTUCCI

CAMORRA. Era il reggente dell'omonimo clan di Torre Annunziata

Arrestato Aldo Gionta a Pozzallo il "boss poeta" era in fuga per Malta

Specialista nei travestimenti, bloccato all'imbarco con 3 persone



IL BOSS DELLA CAMORRA ALDO GIONTA ARRESTATO A POZZALLO

NADIA D'AMATO

POZZALLO. Questa volta nemmeno la scelta di indossare grandi occhiali da vista o parrucche ha evitato le manette ad Aldo Gionta, 42 anni, reggente dell'omonimo clan camorristico di Torre Annunziata (Napoli), e figlio del più noto Valentino Gionta, storico boss e fondatore del clan, attualmente ristretto al 41 bis. L'uomo è stato arrestato alle ore 21,10 di sabato sera dai carabinieri di Ragusa e da quelli di Napoli che lo hanno fermato al porto di Pozzallo, mentre tentava d'imbarcarsi per Malta.

Il fulmineo blitz dei militari dell'Arma di Modica e di quelli di Torre Annunziata è avvenuto all'imbarco dell'aliscafo per Malta. Dalle indagini dei militari è infatti emerso che Gionta, durante i suoi spostamenti, spesso si camuffava, arrivando anche a travestirsi da donna, per eludere i controlli delle forze dell'ordine. Questa volta, però, il travestimento riuscito è stato quello dei militari in borghese che, mimetizzatisi tra la folla di turisti, hanno atteso che il latitante passasse il controllo dei biglietti e poi non gli hanno dato scampo, bloccandolo assieme a due donne ed un uomo. Non è noto, al momento, se Gionta volesse o meno fuggire all'estero, passando per Malta, magari procedendo verso l'Africa.

L'uomo è accusato di associazione per delinquere di tipo mafioso ed era ricercato dal giugno scorso per un provvedimento di fermo della Dda di Napoli. Gionta è soprannominato il "boss poeta" dato che, secondo quanto ricostruito dagli inquirenti, il contenuto dei pizzini che inviava al figlio (Valentino jr) e ai propri affiliati mentre era rinchiuso nel carcere milanese di Opera era diventato parte dei testi musicali del cantante neo melodico Tony Marciano.

Nei suoi messaggi c'erano ammonimenti veri ed ordini su come mantenere la leadership criminale. In una lettera scritta al figlio nel carcere milanese, e sequestrata il 2 febbraio 2008, ad esempio, Aldo Gionta invitava il figlio «ad imparare a sparare con il kalashnikov, poi ti dirò cosa fare» o «non permetterti di fare qualcosa senza il mio permesso».

I Gionta erano stati, negli anni '80, alleati a clan di Cosa Nostra operanti in provincia di Palermo e avevano combattuto, alleati dei Nuvoletta, contro la Nuova camorra organizzata di Raffaele Cutolo. Il padre di Aldo, Valentino senior, fu sospettato di essere tra i responsabili dell'omicidio del giornalista Giancarlo Siani, avvenuto nel settembre del 1985. Ma non fu mai condannato. Per l'omicidio venne invece condannato, in via definitiva, Angelo Nuvoletta, mentre Gionta, accusato di concorso morale per aver rafforzato il proposito criminoso dei Nuvoletta, è stato assolto in via definitiva nel 2004.

Ex picciotto di Michele Zaza, affiliato a Cosa Nostra, Valentino Gionta senior costituisce il suo clan dopo la sconfitta della Nco. Viene arrestato l'8 giugno del 1985 in una tenuta di Marano, roccaforte dei Nuvoletta. Da allora è detenuto in regime di 41 bis.

Il figlio Aldo è stato fermato sabato con una carta d'identità falsa. In tasca aveva 1.000 euro in contanti. Con lui tre persone, tutte incensurate, la cui posizione è al vaglio degli investigatori.

Ancora ricercato, invece, il figlio di Aldo Gionta, Valentino junior, 23 anni, sfuggito anche lui, come il padre, al provvedimento della Procura distrettuale di Napoli risalente al giugno scorso.

I "No Lettini" della Capalbio iblea



LA PASSEGGIATA ECOLOGIA DI IERI POMERIGGIO SULLA SPIAGGIA DI RANDELLO; IN ALTO OMBRELLONI E LETTINI DEL RESORT

Lido del resort a 5 stelle nell'oasi di Randello La rivolta in spiaggia: «Giù le mani dalle dune»



LA NATURA E LE DUNE DI RANDELLO, FRA PUNTA BRACCETTO E SCOGLITTI

MARIO BARRESI
NOSTRO INVIATO

Più incontaminata e meno catanesizzata di Vendicari. Per nulla *radical chic* ; e forse più incantevole anche per questo. No, qui non è Capalbio, nonostante le dune. Non ci trovi né Achille Occhetto in infradito, né Margherita Buy in pareo, ma - se proprio vogliamo buttarla subito in politica - è piuttosto consueto incontrare qualche famiglia di sani e onesti operai ragusani a godersi questa meraviglia. Gratis, senza il costoso pedaggio al lido strafigo; facendosene bellamente una ragione se al tramonto qui del mojito non c'è traccia. L'unico prezzo da pagare è il sudore: una lunghissima passeggiata nel bosco, dove magari si può tornare a mangiare con il pranzo a sacco e le preziosissime bibite nel frigo *prêt-à-porter*.

Eccola, l'*Ultima Spiaggia* iblea. Sconosciuta al turismo di massa, oasi prediletta per chi ama il mare selvaggio con la natura dentro. Un lembo di sabbia candida e finissima, punta terminale della "Riserva naturale integrale di Cava Randello", 156 ettari di pini, cipressi, lecci e querce fra Punta Braccetto e Scoglitti, ma in territorio di Ragusa. Lo chiamano lo "Spiaggione". Dove, oltre ai rarefatti ombrelloni a decine di metri l'uno dall'altro anche a Ferragosto, da quest'anno si trova anche uno *chalet* attrezzato.

Fra le immaginifiche suggestioni, sul sito web del resort a 5 stelle lusso, si annuncia infatti la "novità estate 2014". Donnafugata Golf Resort & Spa «è lieto di mettere a disposizione dei suoi Ospiti 2 spiagge incantevoli a pochi minuti dal Resort nel marg più bello, da quest'anno si trova anche uno *chalet* attrezzato.

Fra le immaginifiche suggestioni, sul sito web del resort a 5 stelle lusso, si annuncia infatti la "novità estate 2014". Donnafugata Golf Resort & Spa «è lieto di mettere a disposizione dei suoi Ospiti 2 spiagge incantevoli a pochi minuti dal Resort nel mare più bello della Sicilia: sabbia dorata e acqua cristallina presso la riserva naturale di Randello e Marina di Ragusa». Al di là della convenzione con un lido del lungomare Andrea Doria, la struttura ricettiva più prestigiosa del Ragusano offre la chicca naturalistica. «Con un servizio di navette gratuite dal Resort», a otto chilometri e meno di 10 minuti di tragitto, è infatti possibile raggiungere la Riserva naturale di Randello, «un'incantevole spiaggia tra dune di sabbia e macchia mediterranea, attrezzata su un tratto di costa con postazioni con ombrelloni. Un paradiso per gli amanti della natura incontaminata, nel pieno rispetto dell'ambiente».

Ma molti ragusani non la pensano così. Ambientalisti (Legambiente fu la prima a muoversi, in prima linea anche Fare Verde di Vittoria), sinistra iblea, ma soprattutto il comitato spontaneo "Randello Libera" lottano dall'inizio dell'estate «con lo scopo di rendere libera una suggestiva spiaggia da usurpatori che vorrebbero agire indisturbati nei loro affari con i privati». «Chi sono i responsabili di tutto ciò? ». Chiedono conto agli enti che hanno avallato con autorizzazioni e pareri positivi l'installazione dei servizi balneari. Un risultato l'hanno ottenuto: il Comune di Ragusa ha ordinato la rimozione della platea di legno, scheletro *interruptus* di quello che doveva essere un *beach bar* di 25 metri quadrati. Ma ombrelloni e sdraio sono ancora lì. Così come «i turisti ricconi del golf» (così li chiamano qui in spiaggia), additati dal movimento "A Sinistra Ragusa" anche come i principali dei bisognini solidi fra le dune, «ma naturalmente è solo un'ipotesi», in un sarcastico comunicato stampa da antologia. Il resort, da parte sua ha sempre ostentato le carte in regola. «Tutti gli enti preposti hanno dato parere favorevole - ha assicurato Marco De Rossi, manager di Nh Hotel, catena a cui fa capo il Donnafugata - e sulla scorta di questi atti è stata data la concessione demaniale, tra l'altro per opere in legno amovibili e temporanee». I vertici del resort, inoltre, giurano di «offrire vigilanza prima inesistente, pulizia continua e soccorso in mare», ricordando maliziosamente che «il resto della spiaggia è assolutamente un immondezaio, con rifiuti di ogni tipo, comprese siringhe rimosse dai nostri addetti alle pulizie».

Sì, quest'ultimo punto - al netto della consueta linea difensiva della serie «portiamo turisti e quindi soldi per l'economia ragusana» - andrebbe approfondito. Tant'è che s'invoca un Piano di utilizzo del demanio marittimo «per far rispettare le regole e per far pagare chi ha sbagliato». E magari, con onestà intellettuale, del fatto che Randello così com'è meriterebbe comunque più tutela (a prescindere dagli ombrelloni del resort a 5 stelle) ne sono consapevoli anche le decine di manifestanti che ieri hanno cinto la spiaggia di Randello in un abbraccio gioioso e coloratissimo. I "No Lettini" sono stati i protagonisti di un bel pomeriggio di protesta civile: tam-tam sui social network, un torpedone di cittadini sul bagnasciuga, una striscia di stoffa colorata per ogni partecipante (deliziosi cagnolini compresi), un lenzuolo bianco con scritto "Randello Libera", qualche immancabile striscione No Muos. Anche molti bagnanti, coppiette pomicione e famiglie con bimbi, si sono lasciati coinvolgere. Qualcuno sostiene che qui in mezzo ci siano anche alcuni grillini ribelli di un *meetup* in trincea nella guerra intestina al sindaco pentastellato Federico Piccitto, oltre a rappresentanti di associazioni che hanno più di un conto in sospeso con l'amministrazione comunale. Ma probabilmente sono soltanto cattiverie in libertà sotto l'ombrellone.

Perché la gente, qui, passeggiando fra le dune della Capalbio che odora di caciocavallo, ci crede sinceramente. «Siamo quelli che la spiaggia la vivono ogni anno». Illustrano le diffide alla Forestale suffragate «da petizioni con 500 firme raccolte in appena un fine settimana», si chiedono «chi consenta che il bus-navetta del resort scorrazzi dentro la riserva», fanno il punto sulle prossime iniziative. Ma in spiaggia non c'è traccia delle «novità clamorose e sensazionali in arrivo» annunciate alla vigilia dal comitato: «Verranno finalmente disvelate le carte, alla luce del sole, pubblicamente, spettatore anche il mare», ovvero le «anomalie» e le «presunte forzature amministrative» di un iter con «concessioni ed autorizzazioni probabilmente irregolari». Ma ieri no, niente carte. I promotori, come racconta nel dettaglio la nostra edizione di Ragusa, hanno chiarito che «pur essendo in possesso di un voluminoso carteggio da cui si evincono le varie responsabilità, copie dello stesso non sono state esposte a causa del forte vento», con cessioni ed autorizzazioni probabilmente irregolari». Ma ieri no, niente carte. I promotori, come racconta nel dettaglio la nostra edizione di Ragusa, hanno chiarito che «pur essendo in possesso di un voluminoso carteggio da cui si evincono le varie responsabilità, copie dello stesso non sono state esposte a causa del forte vento», con una dura condanna - in un volantino distribuito - della politica latitante, «ma noi pretendiamo risposte e atti concreti». Per ora basta così, gli appassionati degli scandali al sole dovranno attendere. Anche che calmi il vento.

twitter: @MarioBarresi

(ha collaborato Alessia Cataudella)

FARMACIA CACACE
3X2

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

GIORNALE DI SICILIA
DEL LUNEDÌ

EURO 1,30* | LUNEDÌ 18 AGOSTO 2014

SIRACUSA - RAGUSA

ANNO 154, NUMERO 225, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

FARMACIA CACACE
e 50%

Preso a Pozzallo il camorrista latitante Gionta

Bloccato all'imbarco per Malta con un amico e due donne, arrestati per favoreggiamento. Era ricercato dal 5 giugno

È finita dopo due mesi e mezzo la latitanza del boss quarantaduenne, che era riuscito a sfuggire ad un blitz che portò in carcere dieci persone ritenute a lui vicine.

RAGUSA

●●● Finisce la latitanza di Aldo Gionta, 42 anni, boss dell'omonimo clan camorristico di Torre Annunziata, Napoli. È stato catturato sabato sera, poco dopo le 20 a Pozzallo, nel Ragusano, all'imbarco dell'aliscafo diretto a Malta. Un'operazione fulminea messa a segno dai carabinieri di Ragusa e Napoli. I militari dell'Arma hanno atteso che lui, assieme a tre amici, un 23enne e una 32enne di Torre Annunziata, e una 38enne di Sant'Antonio Abate, facesse i biglietti ed accedesse ad una zona dalla quale sarebbe stato impossibile fuggire. Era latitante dal 5 giugno, destinatario di un decreto di fermo per associazione a delinquere e per avere violato gli obblighi della sorveglianza speciale. Gionta non ha opposto resistenza: il suo volto è apparso molto diverso rispetto alle foto scattate prima del 5 giugno, quando riuscì a sfuggire ad un blitz che portò in carcere dieci persone ritenute a lui vicine. Voleva raggiungere Malta e non è chiaro se l'Isola dei Cavalieri fosse la sua destinazione finale. In tasca aveva mille euro in contanti.



Aldo Gionta, catturato a Pozzallo

Aldo Gionta è stato definito il «boss poeta» perché nel 2008 erano stati scoperti alcuni pizzini abilmente «compositi» e indirizzati agli affiliati al clan e anche al figlio Valentino jr, che invitava a «imparare a sparare con il kalashnikov». È accusato in particolare di due omicidi per i quali gli è stata inflitta una condanna che è stata cancellata dopo l'accoglimento della richiesta - formulata dagli avvocati di Gionta - di revisione del processo per l'inattendibilità di alcuni pentiti che lo accusarono. Il padre di Aldo Gionta, Valentino, è considerato dagli inquirenti il fondatore dell'organizzazione criminale oplontina: si trova in carcere con il regime del 41 bis.

Il boss era stato bloccato un'altra volta mentre era prossimo a scappare, lo scorso gennaio: fu fermato, valigie già pronte, assieme alla moglie. Il 5 giugno, invece riuscì a fuggire iniziando la sua latitanza. Per evitare i controlli delle forze dell'ordine nel recente passato non ha esitato a travestirsi perfino da donna, indossando parrucche che lo rendevano quasi irriconoscibile. Il ministro degli Interni, Angelino Alfano, si è complimentato con il comandante generale dell'Arma dei carabinieri Leonardo Gallitelli per l'arresto: «Si tratta - ha detto Alfano - dell'ennesimo segnale che lo Stato dà al territorio a garanzia e a tutela dei cittadini onesti. Chi delinque non può mai farla franca e, alla fine, viene sempre individuato e assicurato alla giustizia». Aldo Gionta è stato trasferito al carcere di Catania a disposizione dei magistrati della DDA; le tre persone che si trovavano con lui sono state arrestate per favoreggiamento personale. Il provvedimento a loro carico è stato emesso dal sostituto procuratore di Ragusa, Federica Messina.

(*SM*)



RANDELLO LIBERA

●●● Un presidio simbolico davanti alla scogliera dei Canalotti allo spiaggione di Randello. Con un banchetto per la raccolta firme. Striscioni e bandiere di comitati spontanei e associazioni di volontariato *(nella foto Digrandi)*. Hanno risposto in centinaia, con un fazzoletto di colore verde attorno al collo, all'appello lanciato dal comitato "Randello libera". Il comitato chiede che la spiaggia resti libera e che non si rilasci alcuna autorizzazione la costruzione di strutture a servizio della balneazione. «D'ora in poi occorre lavorare in un'ottica diversa – spiega Andrea Dell'Agli, portavoce del comitato "Randello Libera" - per rendere accogliente e appetibile questo scorcio del litorale ragusano che deve rimanere incontaminato». Dell'Agli contesta le autorizzazioni rilasciate dall'Azienda foreste demaniali, dal Comune di Ragusa e dalla Soprintendenza alla società che gestisce il Donnafugata resort. «Troppi mezzi transitano all'interno della riserva naturale di Randello non ultimo un camioncino, con un gruppo elettrogeno, per il servizio bar nell'area a ridosso della spiaggia». Seicento le firme raccolte in pochi giorni dal comitato spontaneo e un fitto carteggio di autorizzazioni e concessioni che sarò inoltrato agli organi preposti. «Chiediamo agli amministratori di Ragusa di fare piena luce sull'intera vicenda – aggiunge Dell' Agli - si tratta di un'area Sic, una zona di pre riserva, dove non si può realizzare alcun tipo di intervento. Randello è l'unica spiaggia che non è stata ancora soffocata dal cemento e dalle costruzioni selvagge. È un'oasi di pace che va assolutamente preservata». (*MDG*) MARCELLO DIGRANDI

Comiso



«Models for Italy»

●●● Letizia Rollo e David Rimmaudo sono i vincitori del concorso nazionale "Models for Italy", nell'unica tappa siciliana che si è svolta a Comiso, in piazza Fonte Diana, organizzata da Manuel Guastella (agente regionale di Models for Italy), con la collaborazione dell'associazione "Spazio contemporaneo". I due ragazzi che hanno superato la selezione regionale di Comiso approderanno ora alla finalissima nazionale che si svolgerà ad Arezzo (madrina: Jo Squillo). Sul palco di piazza Fonte Diana hanno sfilato 12 concorrenti maschi e 7 modelle donne, che avevano superato la precedente selezione. La giuria era presieduta dal giornalista specialista di enogastronomia Tiziano Toffolo. La fascia rosa è stata assegnata a Letizia Rollo, mentre tra i maschi ha vinto David Rimmaudo. «Comiso - ha detto Manuel Guastella - ha fatto da magnifica cornice a una manifestazione, che ogni anno acquista sempre più importanza nazionale nel campo delle sfilate di modelli. Fare svolgere la tappa regionale a Comiso rappresenta un atto d'amore per la mia città». (*FC*)



DEPUTATI IN FERIE
STOP ALLE SEDUTE A SALA D'ERCOLE PER 35 GIORNI

●●● **Per approvare il terzo assestamento della manovra finanziaria hanno lavorato fino all'11 agosto. Poi, le ferie per i novanta deputati dell'Assemblea Regionale Siciliana: ben 35 giorni. La decisione, presa al termine di una seduta d'aula durata 40 minuti, ha sollevato numerose polemiche. «Trentacinque giorni di stop in un momento in cui la Regione vive una crisi dalla quale non è semplice uscire», hanno tuonato in molti. La prima seduta delle commissioni è convota per il 4 settembre, l'Aula si tornerà a riunire il 16 settembre, dopo oltre un mese di vacanza. Il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, si dice «stanco dei continui attacchi all'Autonomia» e assicura che alcune commissioni si riuniranno anche prima della data stabilita «per temi legati soprattutto alla Sanità». Sembra a fine agosto. A Roma, il Parlamento nazionale di fronte alle emergenze era pronto a saltare le ferie. A Palermo invece così non è stato. Eppure di emergenze non ne mancano. A cominciare proprio dalla Finanziaria ter che potrebbe non bastare a coprire le esigenze della Regione.**

I NODI DELLA SICILIA

L'AMMINISTRAZIONE POTRÀ RICORRERE AGLI ESTERNI. RICERCA ANCHE PER FUNZIONARI E IMPIEGATI IN VARI SETTORI

Dirigenti regionali, 38 posti da assegnare

La maggior parte è richiesta dall'assessorato alla Salute, dove ne servono 22. I bandi riguardano cinque dipartimenti

Gli atti di interpello riguardano pure 16 funzionari direttivi, 16 istruttori direttivi, 8 collaboratori e 8 operatori che il Dipartimento della Pesca dovrà assegnare agli uffici periferici.

Stefania Giuffrè
PALERMO

●●● AAA dirigenti cercansi. È caccia a trentotto figure per colmare i posti vacanti in vari Dipartimenti, da scegliere fra gli iscritti al cosiddetto ruolo unico dei dirigenti regionali. Ma verosimilmente - dicono dalla Regione - alcune di quelle poltrone potrebbero essere occupate da esterni se fra il personale in servizio non ci sono le professionalità richieste o se gli annunci dovessero cadere nel vuoto. I relativi avvisi sono pubblicati sul sito della Regione, servono un paio di clic per arrivare alle pagine dei vari Dipartimenti o un «giro un po' più lungo» per accedere alla finestra del Dipartimento funzione pubblica, attraverso l'area riservata al personale, in cui sono tutti raggruppati. Sempre nell'area riservata al personale un'altra sezione è quella dedicata agli atti d'interpello: qua sono pubblicate le ricerche di funzionari, collaboratori, istruttori direttivi, operatori, un'ottantina in tutto.

All'assessorato alla Salute sono ventidue i dirigenti necessari a coprire i posti liberi nei due Dipartimenti, quello della Pianificazione strategica e quello per le Attività sanitarie e Osservatorio Epidemiologico. Posizioni che possono essere affidate ai dirigenti regionali o, in alternativa, a quelli di Asp e aziende ospedaliere in comando. Figure, quelle dei «comandati» che negli anni sono notevolmente diminuite, a causa delle minori risorse economiche disponibili.

Al Dipartimento per la Pianificazione strategica si cercano dirigenti per gli uffici che si occupano del personale dipendente del servizio sanitario regionale; del coordinamento affari generali e comuni; della programmazione dell'emergenza. Tutte e tre le ricerche scadono oggi. Sempre al Dipartimento per la pianificazione strategica (scadenza dell'appello 28 agosto) servono dirigenti per i servizi assistenza farmaceutica; programmazione territoriale ed integrazione socio-sanitaria; programmazione ospedaliera; sistemi informativi, statistica e monitoraggi; ufficio del piano di rientro.

Quattordici i posti da coprire al Dipartimento per le Attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico, nelle strutture: gestione del sistema di accreditamento; sicurezza alimentare; promozione della salute; igiene ambientale e tutela delle acque; formazione e comunicazione; progetti, ricerca e innovazione; nucleo ispettivo e vigilanza; qualità, governo clinico e sicurezza del paziente; coordinamento degli screening oncologici e di popolazione; controllo di gestione; valutazione delle tecnologie sanitarie; sanità veterinaria; sorveglianza dei determinanti e delle dipendenze; piano del sangue regionale e autorizzazioni trasfusionali. Per accedere a queste posizioni dirigenti interni e di Asp e aziende ospedaliere hanno tempo fino al 27 agosto.



Pubblicati i bandi con cui cinque dipartimenti regionali cercano 38 dirigenti all'interno dell'amministrazione

Cinque dirigenti servono al Dipartimento dello sviluppo rurale e territoriale, ricopriranno ruoli di vertice negli uffici controlli di gestione; gestione e formazione delle risorse umane; coordinamento dei servizi di prevenzione, formazione e informazione sulla sicurezza; interventi e gestione tecnica del demanio forestale; amministrazione e contabilità. Avvisi questi pubblicati il 12 agosto, per «candidarsi» c'è tempo fino al 27 agosto.

Altri cinque posti sono disponibili al Dipartimento delle Autonomie locali, i dirigenti dovranno occuparsi delle unità denominate: controllo di gestione; rapporti con istituzioni e amministrazioni, nazionali e regionali; attività del consegnatario e del cassiere (Urp-Servizio sicurezza, luoghi di lavoro); interventi di sostegno agli enti locali per il risanamento finanziario; adempimenti contabili connessi all'organizzazione delle elezioni (acquisti e forniture - rapporti con gli enti locali consultazioni referendarie - contenzioso e verifiche). Per questi cinque posti c'è tempo fino al 5 settembre.

Al Dipartimento della Famiglia si devono ricoprire i posti vacanti al servizio Ipab e all'area Servizi generali. In entrambi i casi la propria disponibilità deve essere comunicata entro mercoledì 20. Entro il 10 settembre invece devono fare domanda i dirigenti disposti ad andare a guidare gli Ersu di Palermo, Catania, Enna e Messina, incarico che dipende dal Dipartimento regionale dell'Istruzione e della Formazione.

Fra gli atti di interpello ci sono ancora 16 funzionari direttivi, 16 istruttori direttivi, 8 collaboratori e 8 operatori che il Dipartimento della Pesca dovrà assegnare (domande entro il 4 settembre) agli uffici periferici di Termini Imerese, Sant'Agata di Militello, Milazzo, Messina, Riposto, Catania, Siracusa, Capo Passero, Scoglitti, Licata, Porto Empedocle, Sciacca, Marsala, Mazara del Vallo, Trapani e Castellamare del Golfo. Tre mesi di tempo (a decorrere dall'8 luglio, data di pubblicazione dell'atto) per 12 funzionari direttivi e 12 istruttori direttivi che il Dipartimento Energia deve assegnare ai distretti minerari di Palermo, Catania e Caltanissetta e all'Ufficio regionale per gli idrocarburi e la geotermia. Ancora: 4 funzionari e un istruttore per la Protezione civile (scadenza 15 settembre), un funzionario per l'Osservatorio epidemiologico (entro il 2 le domande) e un funzionario per l'Autorità di audit dei programmi comunitari (domande entro il 22 settembre).

IN VISTA DEL CONSIGLIO A BRUXELLES. Trattativa in corso per evitare una procedura di infrazione. Padoan sollecita la Bce: «Intervenga per dare una spinta all'inflazione»

Pressing dell'Italia sulla flessibilità, ma l'Unione europea frena

ROMA

«Ci vuole tempo». Due anni, per vedere gli effetti delle riforme avviate dall'Italia. E margini di azione per continuare a realizzarle. Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan lo dice in un'intervista alla Bbc: nel 2014 la crescita del nostro Paese sarà «molto inferiore» allo 0,8% previsto, ma è anche vero che sarà inferiore al previsto la crescita di tutta l'Eurozona. Perciò il premier Matteo Renzi tornerà probabilmente fin da subito, dal Consiglio Ue straordinario per le nomine del 30 agosto, in pressing sul tema della flessibilità, necessaria per stimolare la crescita in tutta l'Eurozona. Ciascuno deve «fare la sua parte», è convinto il ministro dell'Economia, che sollecita anche la Bce: intervenga per dare una spinta all'inflazione. In ballo c'è in primo luogo la necessità di evitare una procedura d'infrazione per il mancato rispetto dei parametri previsti dal Fiscal compact per il progressivo approdo al pareggio di bilancio.

L'Italia vista l'entità del suo debito pubblico dovrebbe registrare un miglioramento annuale dei saldi pari ad almeno lo 0,5%. Ma una trattativa sarebbe in corso per dimezzare quel parametro allo 0,25%, con un «risparmio» potenziale di 4-5 miliardi. «Non commentiamo questa congettura. Lo stato delle finanze pubbliche sarà analizzato in autunno», frena però Bruxelles, con Simon Ó Connor, portavoce del commissario agli Affari economici Katainen.

Non sono un mistero le resistenze dei Paesi rigoristi, la Germania su tutti, a concedere margini di flessibilità di questo tipo. Ma il governo intensificherà il pressing per ottenere il tempo necessario per fare le riforme, senza essere strozzati da una procedura d'infrazione che non ci si può permettere. Padoan condurrà la mediazione che potrebbe anche portare l'Italia a rivalutare l'assunzione di impegni concreti su specifiche misure, in cambio di margini di flessibilità. La trattativa, però, è tutta da condurre. La strada ancora lunga. La renderebbe meno impervia di sicuro un intervento della Bce, con l'acquisto di titoli di Stato e obbligazioni, che servirebbe anche come stimolo all'inflazione, per riportarla vicina al 2%».



Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan con il premier Matteo Renzi

La trattativa Italia-Ue

Cosa prevedono i parametri europei:
- soglia rapporto deficit/Pil = non oltre il **3%**

Per i Paesi il cui debito supera il 60% del Pil obbligo di:
- convergere verso il pareggio di bilancio
- miglioramento del deficit/Pil annuo dello **0,5%**

Cosa potrebbe fare l'Europa
- non obbligare i Paesi a restare entro la soglia del **3%** del rapporto deficit/Pil
- miglioramento del deficit/Pil annuo dello **0,25%**

Come cambierebbe la situazione per l'Italia
- **4-5 miliardi di €** di risparmio con il miglioramento annuale dei saldi allo **0,25%**
- Def fissava deficit/Pil del 2015 a **1,8%**, mentre potrebbe salire a **2,2-2,4%**

L'Ego Editore